

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11,45-56)

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui.

Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni.

Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!».

Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

COMMENTO

I segni. Gesù ha compiuto diversi prodigi, dall'acqua cambiata in vino a Cana (1° dei segni) fino alla risurrezione di Lazzaro, con i quali egli ha inteso mostrare la sua identità e la sua missione: viene dal Padre, è Figlio di Dio. Alla fine, anche il sommo sacerdote Caifa riconosce che non sono mancati i segni, nei quali poter riconoscere chi è e da dove viene Gesù.

La morte di uno a vantaggio di tutti. Queste parole dette dal sommo sacerdote hanno una doppia interpretazione: per Caifa è l'invito a far fuori Gesù per evitare che la sua presenza crei una sommossa e inviti i Romani alla repressione; per l'evangelista è l'eco di una profezia di Isaia: «Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti» (Is 53,5). Così, senza accorgersene, il sommo sacerdote fa onore alla sua carica e profetizza, dice la parola di Dio sulla vicenda annunciando la sua opera.

I figli di Dio dispersi. Il vantaggio della morte di Gesù non è solo per Israele, ma per radunare in unità e introdurre nella benedizione di Abramo anche coloro che sono fuori dal popolo. L'evangelista li chiama già "figli di Dio", anche se questa paternità non è ancora riconosciuta né dagli interessati né dai fratelli maggiori. Solo il Padre conosce i suoi figli e coloro che credono a Gesù.

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

MEDITAZIONE

Il segno e il suo significato. Anche noi siamo circondati dai segni che il Signore continua a compiere. Ci fermiamo alla superficie delle cose e non andiamo al loro significato, così ci sfugge la manifestazione che il Signore compie ancora oggi e la possibilità di credergli. Il Segno che io vedo più eloquente è l'Eucaristia, dove una lettura superficiale ci fa vedere noi stessi fare cose attorno alla tavola, ma a ben vedere è il Signore che ci raduna e agisce, confermando il dono della sua vita per noi.

A beneficio di tutti. La morte di Gesù scaturisce da una violenza, dal rifiuto di riconoscere la pretesa di Gesù di essere Figlio di Dio e di essere inviato dal Padre. In essa però si rende possibile annunciare una fedeltà al Padre senza difetti e una misericordia verso di noi senza confini. Così il male è disinnescato e il bene diventa opera di redenzione. Questo diventa anche lo stile dei discepoli: vivere la tribolazione a beneficio di tutti come manifestazione della nostra fedeltà a Dio e della misericordia verso tutti.

PREGHIERA. Sal 21(22)

Il salmista invoca Dio nell'agguato violento che subisce e il Signore risponde. C'è ancora vita per lui e nell'assemblea potrà lodare Dio.

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!
Non stare lontano da me,
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Mi circondano tori numerosi,
mi accerchiano grossi tori di Basan.
Spalancano contro di me le loro fauci:
un leone che sbrana e ruggisce.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.
Libera dalla spada la mia vita,
dalle zampe del cane l'unico mio bene.

Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali.

Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

Preghiamo.
Padre, tu hai voluto che tuo Figlio donasse la sua vita per radunare in unità i tuoi figli dispersi: concedi che si realizzi la comunione tra gli uomini e cresca l'amore fra gli uomini. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Hai dato la vita per me. Io, come Paolo, non c'ero alla tua Pasqua, ma voglio vivere anche io credendo in te, . come lui che dice: «Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20).

Verrà egli alla festa? Tu verrai alla tua festa di Pasqua, non mancherai di confermare il tuo amore per me. Dove sarò io, invece in quei giorni?